

Il piano per il Lavoro CGIL ed il contributo della Filctem Lombardia

“ La nostra causa è giusta ”

G. Di Vittorio

Come la CGIL di *Giuseppe Di Vittorio del 1949*, questo dovrà essere un Piano del Lavoro per il Paese: ha come interlocutori i Governi (nazionale, regionali e territoriali), le imprese, le forze politiche

(fonti: presentazione CGIL Sateriale, Sanna, Zelinotti; P.d. Lavoro Filctem Lombardia, Ares 2.0)

Il piano per il Lavoro CGIL

- un nuovo *intervento pubblico in economia che intende combinare risorse pubbliche e private*
- **politica industriale territoriale, che agisca tramite una nuova regolazione per nuovi investimenti**
- **politica fiscale e, in generale, politica (re)distributiva**
- **politica sociale, nello specifico per un nuovo welfare**

L' Analisi

La crisi in Europa e in Italia, le origini del declino,
Occupazione, disoccupazione e mercato del lavoro

Le Strategie

- Un “progetto Italia” per sviluppo ed innovazione;
- Un Piano straordinario per la creazione diretta di lavoro;
- Un Nuovo Welfare;
- creazione di nuova e buona occupazione;
- priorità dell'economia pubblica; le risorse necessarie

Il Ruolo dei soggetti sociali

Impegni del Sindacato, impegni delle imprese,
contrattazione sociale e territoriale, relazioni istituzionali

Analisi: In Europa ed in Italia

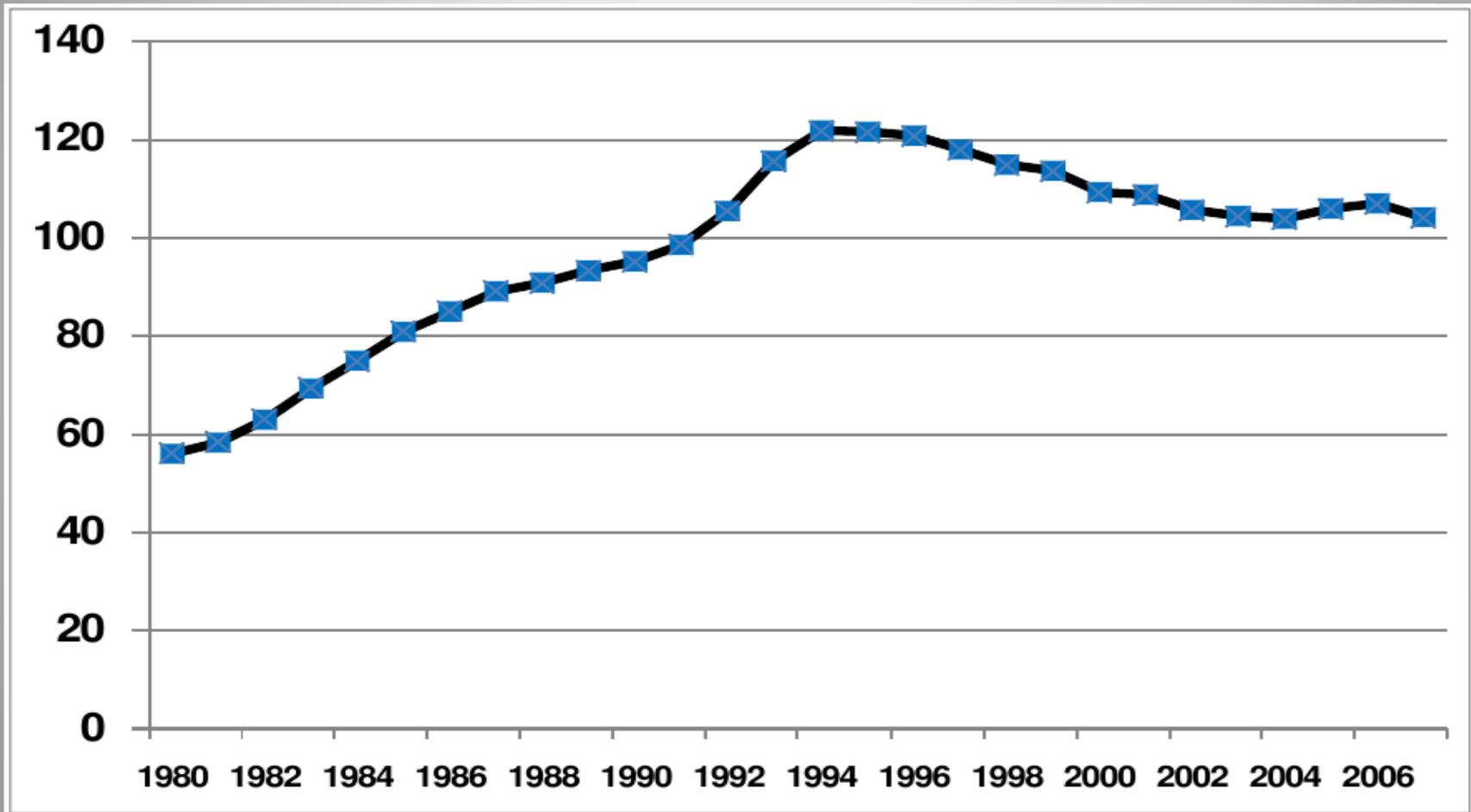
- La **crisi globale, economica, finanziaria,** demografica, ambientale e democratica insiste ormai da cinque anni
- Finora gli interventi hanno agito solo sulle conseguenze mentre **si confermano le cause strutturali della crisi**
- L'architettura e la ***governance economica dell'area euro*** non sono in grado di arginare la crisi
- La ripresa resta incerta e lontana. Si rischia una nuova **grande depressione**

La caduta della quota del lavoro

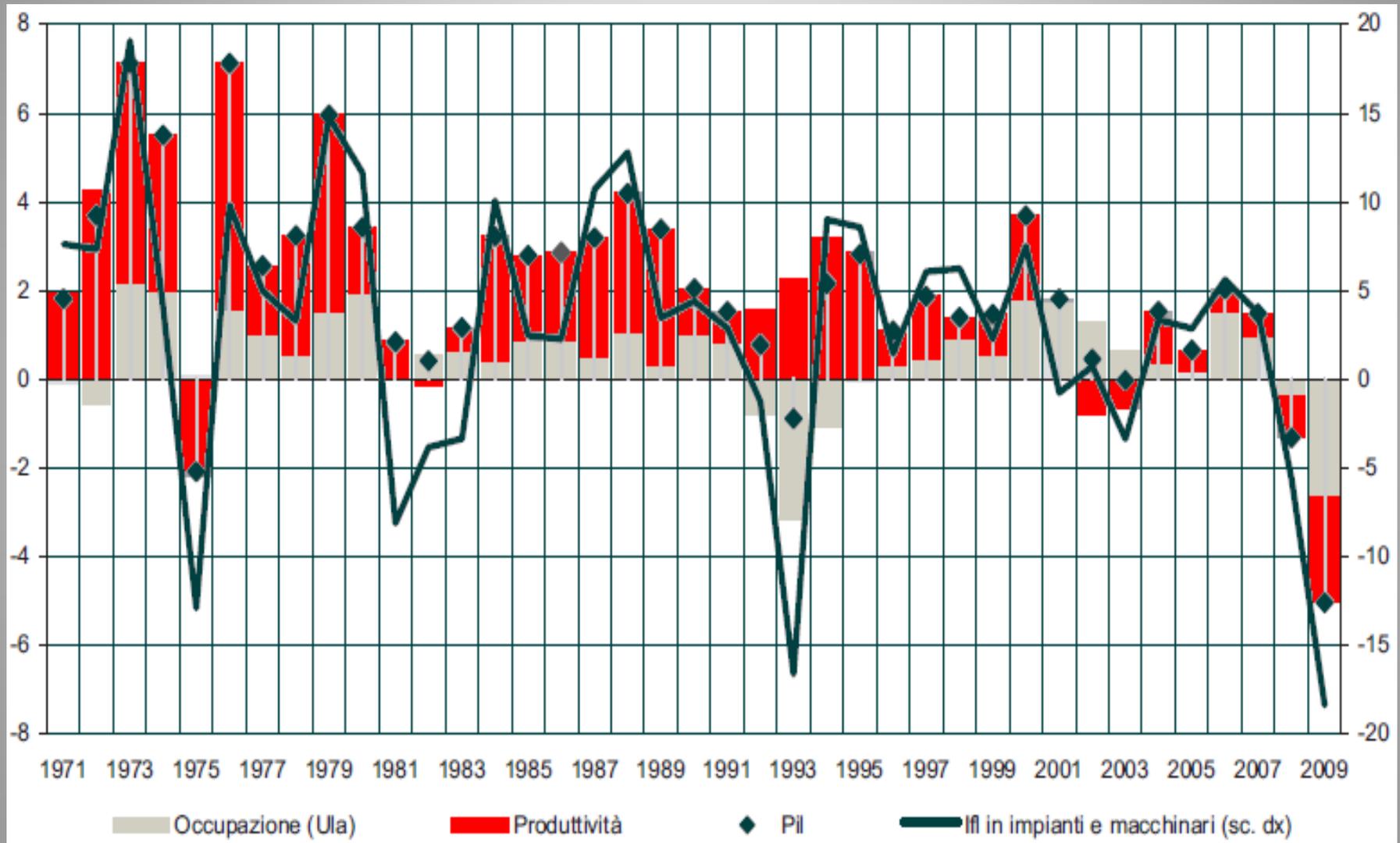


Debito pubblico e deficit pubblico

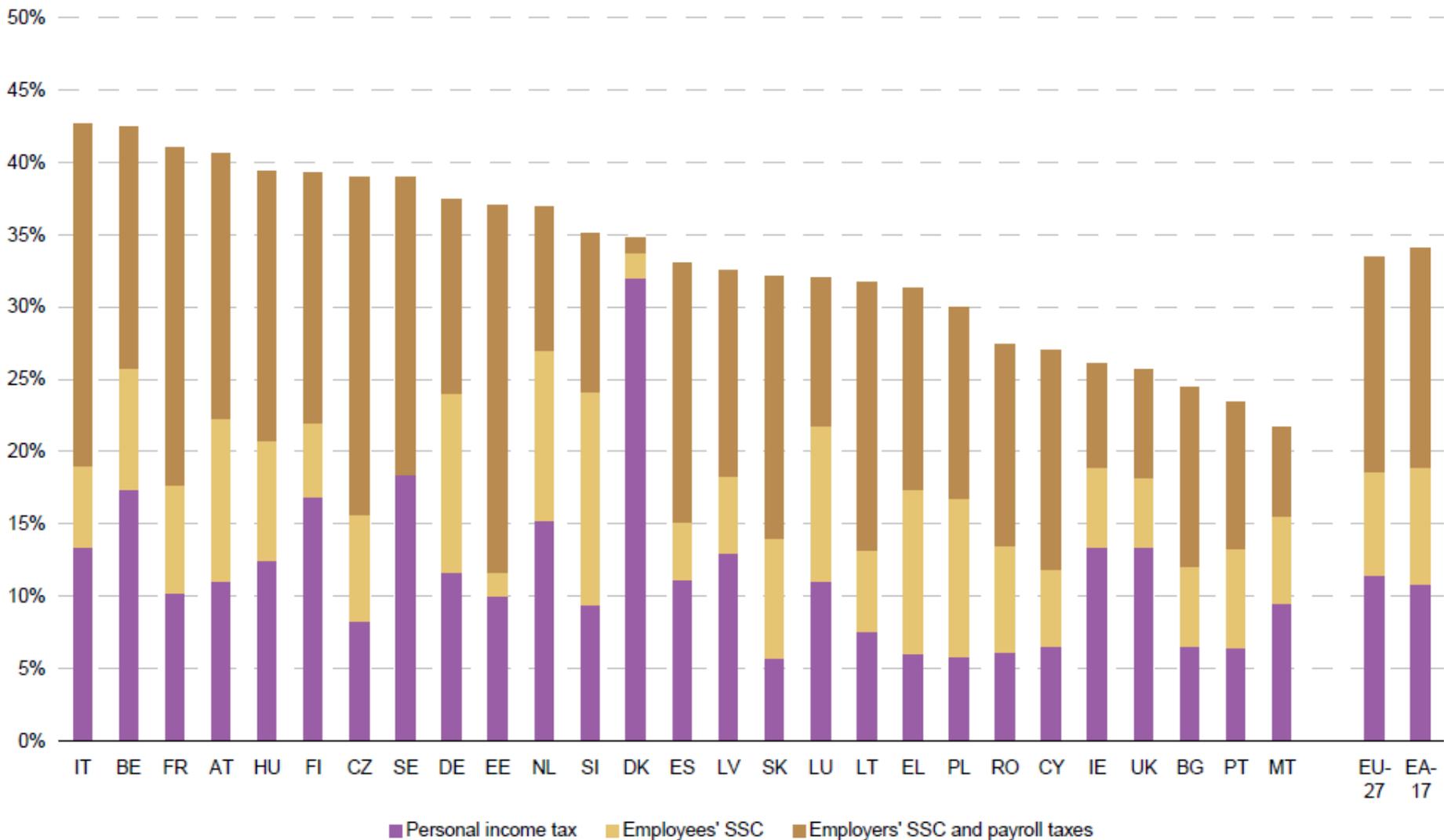
Debito/PIL



Le dinamiche della crescita



Pressione fiscale più alta d'Europa





BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

**Proiezioni di crescita nel 2012: determinanti
della revisione tra il luglio 2011 e il luglio 2012**
(valori percentuali)

O.	Proiezione del <i>Bollettino economico</i>, n. 65, luglio 2011	1,1
A.	Aumento degli spread sovrani	-0,4
B.	Difficoltà di accesso al credito delle imprese	-0,6
C.	Manovre di finanza pubblica	-1,0
D.	Rallentamento dell'economia globale	-0,5
E.	Incertezza e fiducia delle famiglie	-0,5
F.	Componente residuale	-0,1
G.	Proiezione del <i>Bollettino economico</i>, n. 69, luglio 2012 (G=O+A+B+C+D+E+F)	-2,0

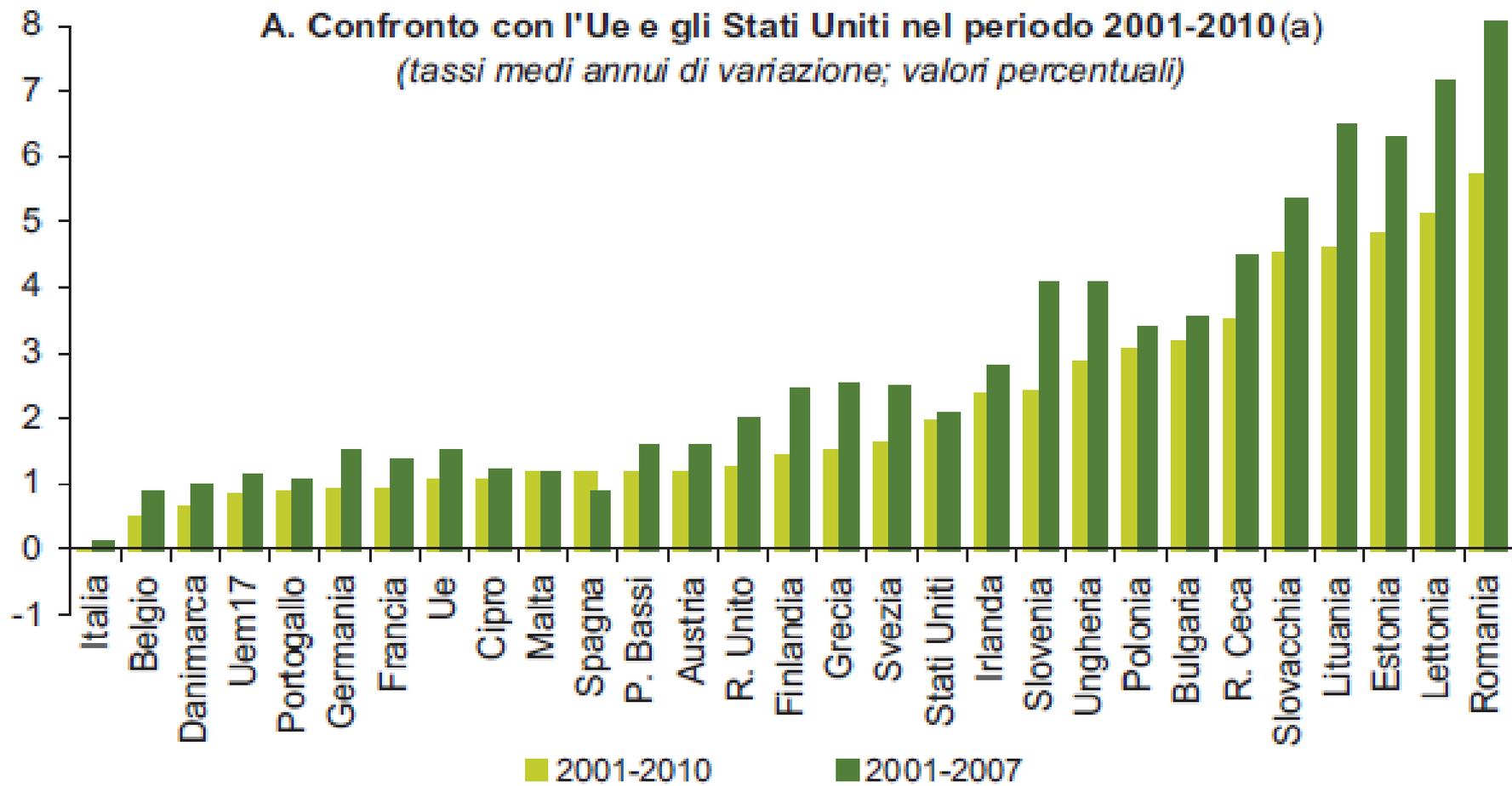
Finanziarizzazione dell'economia italiana



Confronto su Produttività oraria

A. Confronto con l'Ue e gli Stati Uniti nel periodo 2001-2010(a)

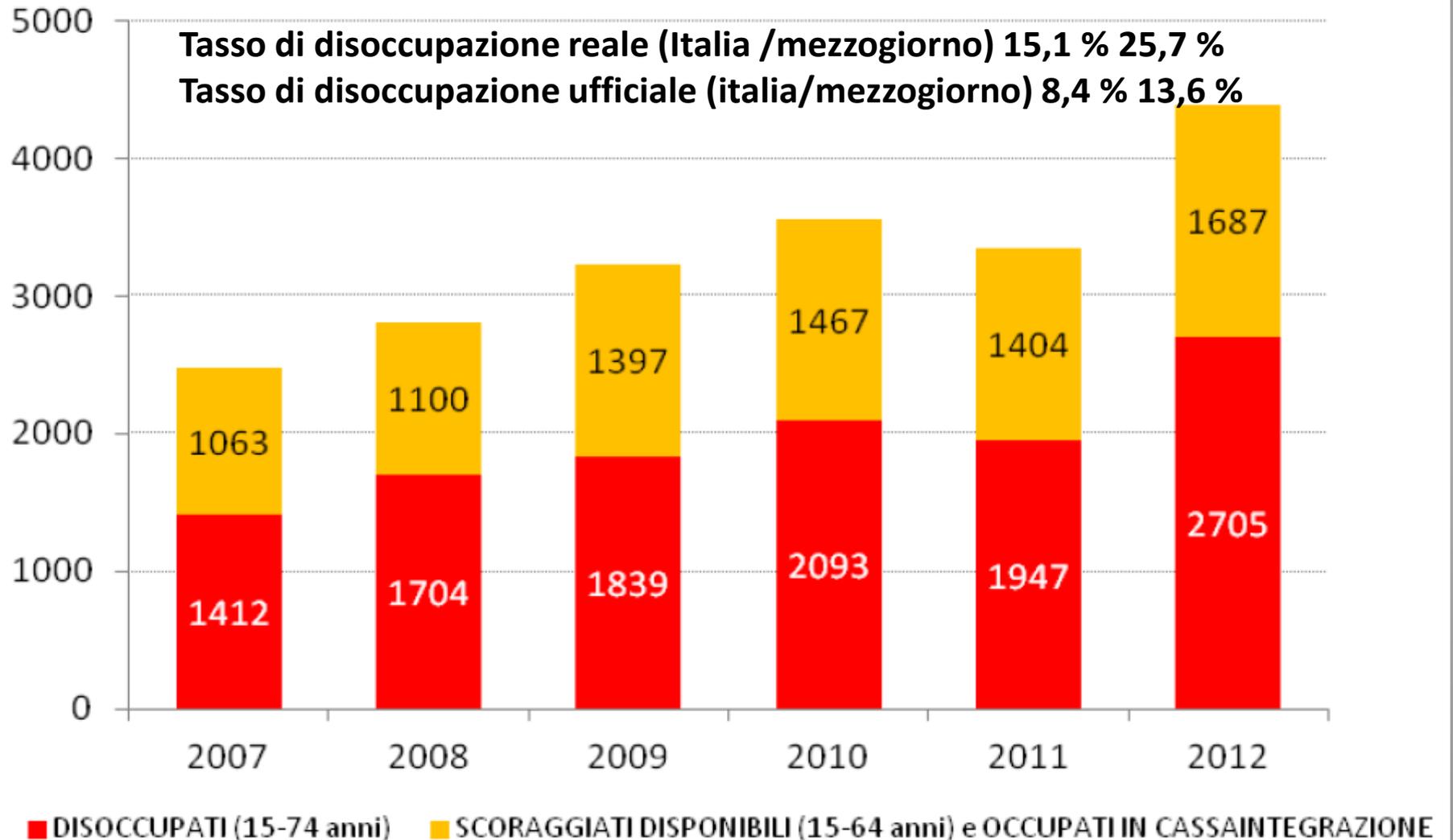
(tassi medi annui di variazione; valori percentuali)



La disoccupazione giovanile



Area della sofferenza occupazionale



Le risorse e gli impieghi

Riforma del sistema fiscale

(almeno 40 miliardi di euro annui)

Razionalizzazione e ricomposizione spesa pubblica

(20 miliardi di euro strutturali)

Riordino agevolazioni e trasferimenti alle imprese

(10 miliardi)

Fondazioni bancarie

Fondi pensione

Riordino Fondi Europei, altro investimenti

(almeno 10 miliardi)

Progetti Prioritari

(4-10 miliardi anno)

Programmi del Piano straordinario di creazione diretta di lavoro

(15-20 miliardi anno)

Sostegno all'occupazione

riforma mercato del lavoro e
ammortizzatori sociali

(5-10 miliardi ogni anno)

Piano per un Nuovo Welfare

(10-15 miliardi ogni anno)

Restituzione fiscale

(15-20 miliardi ogni anno)

Relazioni istituzionali

- Per la realizzazione del Nuovo Piano del Lavoro verrà richiesto agli interlocutori sociali e istituzionali a livello nazionale, regionale e locale, un confronto sugli obiettivi e i contenuti del Nuovo Piano del Lavoro
- Qualora vi sia condivisione degli obiettivi si aprirà un percorso di definizione concordata delle priorità, dei progetti e dei piani attuativi del Nuovo Piano del Lavoro
- L'attuazione del Nuovo Piano del Lavoro verrà seguita da momenti congiunti di consultazione e verifica tra istituzioni e parti sociali che ne condividono obiettivi e strumenti.



Il piano del lavoro della FILCTEM Lombardia

Gennaio 2013



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM

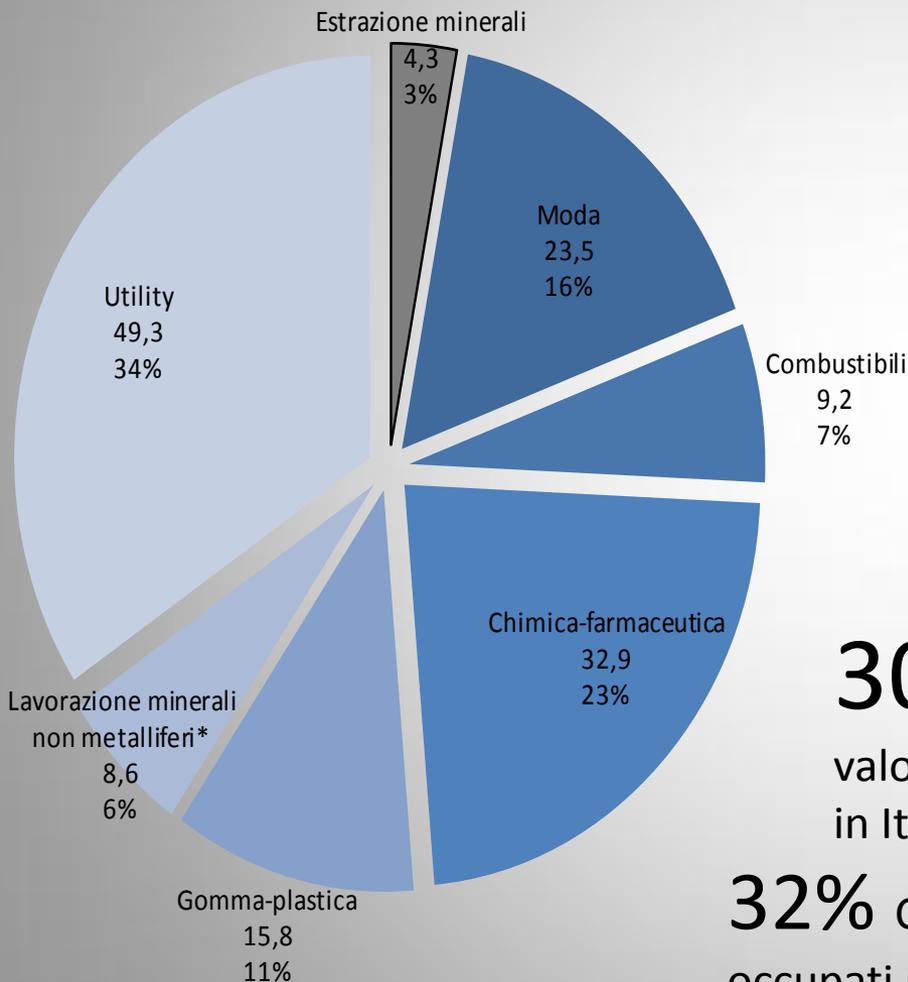
- Per uscire dalla crisi e riavviare un ciclo virtuoso sull'occupazione il contributo del manifatturiero è certamente determinante.
- una piattaforma di policy che contribuisca a riattivare sviluppo attraverso l'intensificazione di un percorso di innovazione declinato nelle sue molteplici componenti: tecnologica di processo e prodotto, non tecnologica dell'organizzazione, della capacità creativa, delle competenze, delle nuove vie di internazionalizzazione

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM

- una funzione primaria spetta alla Lombardia e al suo assetto manifatturiero nelle sue specializzazioni settoriali dei tre aggregati economici: quello della moda, quello della chimica-farmaceutica e quello dell'energia.

Il M.E.C. in Lombardia prima della crisi

Valore del fatturato per macro aggregato di attività (in miliardi di € - % sul totale)



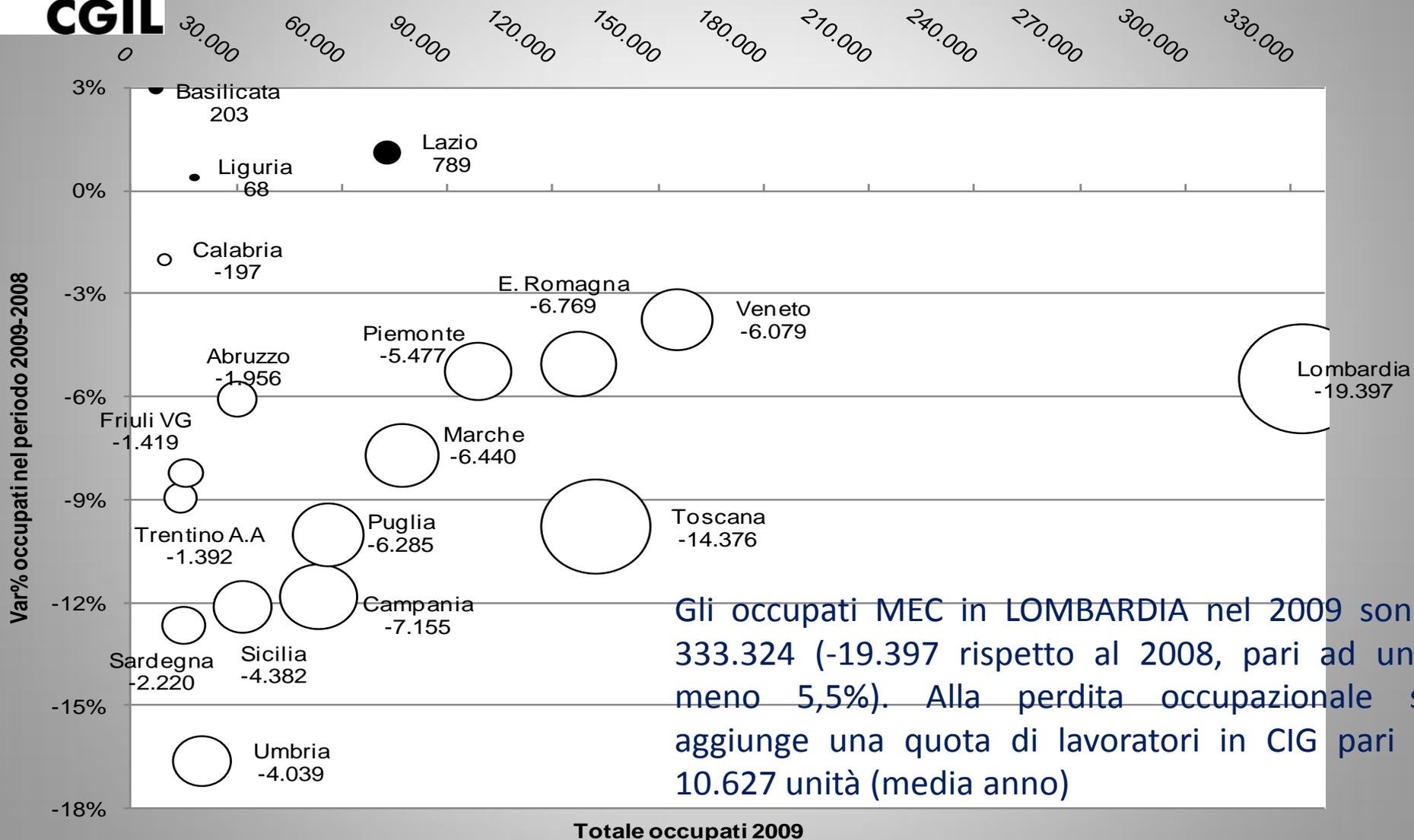
144 miliardi il valore delle vendite in Lombardia

42% il valore delle vendite dell'intera industria in senso stretto in Lombardia

30% il contributo della Lombardia al valore delle vendite dell'intero sistema M.E.C. in Italia

32% Contributo al reddito complessivo degli occupati nell'industria in senso stretto in Lombardia

L'impatto occupazionale della crisi nei settori M.E.C in Lombardia: regioni a confronto



Gli occupati MEC in LOMBARDIA nel 2009 sono 333.324 (-19.397 rispetto al 2008, pari ad una meno 5,5%). Alla perdita occupazionale si aggiunge una quota di lavoratori in CIG pari a 10.627 unità (media anno)



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- **1° Istituzione di tavoli settoriali di confronto** tra istituzioni, università, centri di ricerca, imprese e sindacati finalizzati ad attivare progetti e risorse per rafforzare il sistema regionale nella ricerca, attivando poli di sviluppo ad elevato potenziale tecnologico ed ampliando il substrato di ricercatori, infrastrutture e risorse.
- Il risultato di questo percorso dovrà essere quello di portare la quota di spesa in R&S almeno ad un livello allineato alla media europea (1,8% del PIL). Occorre attivare un circolo virtuoso che coinvolga tutti i soggetti interessati ad un progetto strategico su cui rilanciare il ruolo di traino della Lombardia.

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 2° programmazione di un intervento organizzato su **strumenti di incentivazione, informazione e servizi**, il cui obiettivo dovrà essere l'allargamento della platea delle imprese che assumono la leva dell'innovazione come snodo centrale della loro strategia di sviluppo.
- Attualmente la quota di imprese che in Italia dichiara di aver fatto innovazione tecnologica nell'ultimo triennio è ferma al 41%, mentre scende al 28% la quota di chi dichiara innovazioni sul fronte organizzativo, commerciale e della creatività.

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 3° la crescente attenzione sociale ai temi della **sostenibilità** dovrà trovare un maggiore impegno delle istituzioni nella direzione di interventi a sostegno di tutti quegli investimenti che consentono, sul piano tecnologico ed organizzativo, un abbattimento dell'impatto socio-ambientale. Sempre di più la necessità di un investimento aziendale per ridurre l'inquinamento ambientale ed aumentare la sicurezza dei lavoratori e dei consumatori significa anche investire in asset immateriali come la reputazione e il prestigio sociale, oggi essenziali per competere in un mercato dove sempre più le scelte di acquisto fondano su fattori riconducibili alla sensibilità culturale. Un'idea di insieme che metta al centro la green economy per affermare una qualità di sistema.

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 4° in un assetto produttivo fortemente sbilanciato sulle piccole e medie imprese, dovrà assumere crescente centralità l'obiettivo di **generare quelle infrastrutture (materiali ed immateriali), nonché, quella strumentazione di incentivazione, finalizzata a agevolare la costruzione di nuovi meccanismi relazionali e di networking, di rete**, che dovranno accrescere il trasferimento delle conoscenze, stimolare processi di innovazione, valorizzare i risultati della ricerca, e condividere investimenti, diminuendo il rischio di emarginazione di molte imprese che per dimensioni e specializzazione esprimerebbe uno svantaggio competitivo. Attualmente anche limitando l'analisi a quelle imprese che hanno espresso una maggior attenzione ai temi dell'innovazione solo il 14% dichiara di praticare forme di cooperazione.



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 5°, il capitale umano come percorso **di istruzione, formazione ed esperienza professionale** è uno snodo da cui non si può prescindere.
- Attualmente le principali regioni italiane con il 15% dei laureati sul totale della popolazione attiva ed il 18% dei lavoratori coinvolti nella formazione, occupano le ultimissime posizioni in Europa per investimento sul capitale umano.
- Le politiche per lo sviluppo e l'occupazione devono tornare a mettere al centro dell'attenzione il sistema educativo-professionalizzante.
- Il sistema scolastico formativo, deve diventare partner con le imprese, di azioni di sviluppo e capitalizzazione condivisa delle conoscenze.
- Utile sarebbe la sperimentazione a livello regionale di una obbligatorietà della formazione non solo limitata ai temi della sicurezza.
- E' quindi importante che le azioni di sviluppo dei settori e tutte le filiere vedano un ruolo di integrazione fra azione pubblico e privato.

LE PROPOSTE DELLA filctem in 11 punti

- 6° fondamentale il tema delle **risorse finanziarie**. Il successo dell'esperienza europea della predisposizione di strumenti di finanza straordinaria a supporto di un sistema bancario al cui interno aveva perso fiducia, dovrebbe diventare quel punto da cui avviare una riflessione su strumenti straordinari che possano riattivare il rapporto di fiducia tra banche ed imprese industriali.
- La Lombardia è sicuramente quell'area del paese dove, per struttura del sistema finanziario ed industriale, sarebbe possibile attivare un tavolo di confronto a cui affidare il compito di sviluppare e sperimentare interventi di finanza straordinaria a supporto.



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 7° rafforzare la capacità delle imprese di **presidiare i mercati extra nazionali**. Accanto al più generale impegno politico verso una piena accessibilità ai mercati dei paesi terzi da realizzarsi attraverso:
 - interventi di tutela dei diritti di proprietà intellettuale
 - difesa dai fenomeni di dumping sociale e di garanzia di condizioni di reciprocità
 - una strumentazione più coerente di incentivazione delle imprese negli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla crescita all'estero
 - auspicabile un confronto tra imprese e parti sociali finalizzato alla possibilità di attivare sul territori un servizi di tutoraggio alle imprese che sia in grado di dare risposte mirate sui molteplici ambiti della strategia di internazionalizzazione



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- 8° garantire al sistema economico che opera sul territorio il vantaggio competitivo di poter accedere a quei **servizi avanzati**, utili ad accelerare nella direzione dello sviluppo. In questo senso, è auspicabile, la sperimentazione di un intervento che utilizzando lo strumento della “dote”, possa garantire alle PMI un’opportunità di accedere in modo agevolato a servizi di consulenza (finanza, marketing, design, commercializzazione, ecc.);



LE PROPOSTE DELLA FILCTEM 11 punti

- 9° una buona occupazione va di pari passo con il recupero di legalità. Legalità, sicurezza, emersione del lavoro nero, fanno parte di un'unica azione strategica e integrata di modernizzazione del sistema socio economico.
- L'occupazione irregolare interessa in modo drammatico i giovani. Oltre il 50% dei lavoratori irregolari ha meno di 34 anni.
- Occorre attivare azioni per l'assunzione di una cultura della legalità, di contrasto alla corruzione, alla contraffazione e al lavoro nero. Attraverso la definizione di patti per sostenere le filiere e il lavoro, per costruire e stimolare il sistema una cultura della legalità e trasparenza dei processi produttivi, disincentivando comportamenti sleali dentro le filiere. Uno sforzo tenace per non inseguire politiche al massimo ribasso.

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

10° Il **settore energetico** ha un ruolo fondamentale per la ripresa dell'economia del Paese, sia per la riduzione dei costi, sia come fattore di crescita in sé. Assicurare un'energia più competitiva e sostenibile è dunque una delle sfide più rilevanti per il futuro del nostro Paese.

Dopo la consultazione referendaria che ha sancito il definitivo accantonamento dell'opzione nucleare, non è più rinviabile la necessità di un ***Piano energetico nazionale*** accompagnato da una sua forte declinazione a livello Regionale.

La SEN (Strategia Energetica Nazionale) presentata nei mesi scorsi dal Governo Monti, pone l'efficienza energetica come priorità essenziale e sembra voler tracciare nuovi percorsi in direzione di una vera politica energetica che tuttavia deve essere supportata da scelte nette di politica industriale :

- dell'efficienza energetica, come volano per una nuova qualità dello sviluppo;
- dell'energia geo-termica, della cogenerazione del calore e del freddo nelle città;
- delle rinnovabili in relazione allo sviluppo della produzione diffusa e all'estendersi delle smart grid (reti intelligenti);
- del riutilizzo delle acque ad uso energetico per l'agricoltura.
- La stessa filiera ambientale dei rifiuti, oltre che per i fini energetici, è fondamentale per il riuso dei materiali, la produzione dei fertilizzanti derivati dalle lavorazioni con prodotti naturali, la produzione da biomasse.
- Occorre favorire la crescita economica sostenibile, attraverso lo sviluppo del settore energetico per questo lo sviluppo della filiera industriale dell'energia deve essere un obiettivo in sé della strategia energetica.

LE PROPOSTE DELLA FILCTEM in 11 punti

- **11°** Dopo l'esito dei referendum sui servizi pubblici, occorre puntare a una razionalizzazione degli stessi, al mantenimento di una loro gestione e governance pubblica attraverso società miste pubbliche-private a maggioranza pubblica e dove è possibile (ad es. nel settore idrico) avviare forme di impresa sociale con - utility non profit - come già sperimentate positivamente in altri paesi dell'unione europea.
- Occorre ripensare il ruolo delle città e del territorio, mettendo in relazione con esse: l'ambiente, gli investimenti e lo sviluppo delle reti.
- La trasparenza dei costi attraverso un governo delle tariffe che coniughi le priorità degli investimenti, dell'efficienza del servizio con i costi di gestione.
- Il governo degli ATO deve coinvolgere non solo le istituzioni del territorio, ma anche i cittadini attraverso la costituzione di forum consultivi degli utenti. Per favorire la cittadinanza attiva, assicurare trasparenza nella gestione e nella definizione delle tariffe
- Siamo favorevoli a incentivare il processo già in atto di accorpamento delle attuali società attraverso la costituzione di aziende multiutility integrate per filiera.